

VI 465

## Dal Toso, Chiericati, Mocenigo, Rigoni

*Comune:* Sandrigo

*Frazione:* Lupia

Via Mocenigo, 22

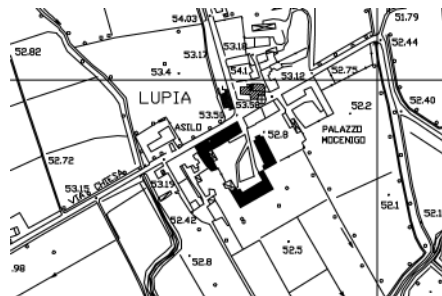
Irvv 0002014

Ctr 103 SE

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1986 / 12 / 01

*Dati catastali:* F. 19, M. 25 / 26 / 27 / 29 / 103 / 106 / 151 / 152



Situata nel centro abitato, lungo la strada diretta a Sandrigo, alla quale offre il prospetto settentrionale, presenta nel muro che prosegue il fronte a sinistra un grande portale ad arco che immette nella corte. La facciata meridionale si apre al pianterreno in un porticato di cinque archi su pilastri con ghiere e angoli dei piedritti smussati, al di sopra del quale sono cinque aperture centinate al piano nobile e altrettante, più basse e sempre ad arco, nel secondo, in asse con i fornic. Le aperture sono unite da fasce orizzontali e alla sommità fitte mensole reggono una cornice sporgente. Il ritmo distributivo delle aperture

varia sul fronte strada per il raggrupparsi delle tre mediane al centro.

La corte è delimitata da una cortina di sassi e da corpi rustici, che a partire da oriente consistono in un edificio a due piani dalla tessitura muraria in pietra e laterizi, scandito al pianterreno da una teoria di archi a tutto sesto su pilastri, parzialmente accecati, e a meridione in una lunga barchessa di otto arcate, sempre su pilastri. Una seconda barchessa, ora a uso abitativo, ritmata da arcate giganti si situa a settentrione, a lato dell'edificio padronale.

La proprietà comprendeva un tempo il rustico e la



torre colombara posti al di là della strada. Quest'ultima, dall'evidente impianto medievale, rivela interventi cinquecenteschi nella cornice marcapiano a mensole sulla quale poggiano le lesene che ritmano l'ultimo livello, dove sono ancora percepibili gli affreschi che impaginavano paesaggi entro cornici di color ocra. Si tratta di una delle due torri – l'altra, posta a occidente, sembra già scomparsa nel 1655 (Brutto 2002) – che chiudevano un lato dell'ampio podere creato dai monaci benedettini dei santi Felice e Fortunato di Vicenza, proprietari del villaggio a partire dal 975. Nel 1442 la tenuta, passata nel frattempo ai nobili vicentini Squarzi, è ceduta al mercante di lana Andrea Dal Toso di Vicenza, gli eredi del quale costruiranno la villa, segnalata in sito da mappe del 1584 e del 1593 (Asve). Quest'ultima ritrae un corpo padronale privo di portico e con aperture squadrate, affiancato verso ovest da un edificio minore e da una "tezza", rivelando i profondi interventi operati a fine Ottocento, quando la proprietà, passata nel frattempo ai Chiericati e quindi ai Moce-nigo, sarà acquistata dalla famiglia Rigoni.

*Prospetto meridionale (S.V.)*  
*Colombara che sorge dirimpetto la villa (S.V.)*  
*Arco d'ingresso alla corte (S.V.)*  
*Barbessa a nord-ovest (S.V.)*

